

► I DANNI DEL CORONAVIRUS

Il gregge Covid: «Lo dicono tutti, sarà vero»

Il dibattito mediatico, soprattutto televisivo, è condizionato da una delle più diffuse fallacie logiche, che Heidegger chiamava «chiacchiera». La veridicità delle affermazioni sulla pandemia non conta: conta solo che esse vengano ripetute ovunque

Segue dalla prima pagina

di **ERMANN BENCIVENGA**

(...) pericolosa: analoga a dire che, quando gli americani decisero di sganciare la prima bomba atomica su una città come Hiroshima, ancora relativamente indenne (e lasciata apposta indenne proprio da loro) dai danni della guerra, per poterne trarre migliori informazioni sugli effetti dell'esplosione nucleare, quello non fu un esperimento perché vi parteciparono (involontariamente) e vi morirono centinaia di migliaia di persone. Ma la frase è anche preziosa per portare alla luce i tic del pensiero che sono all'opera nella presente situazione di delirio collettivo, come lo erano in altre situazioni passate: tic che vengono scaltramente strumentalizzati e manipolati (come lo furono in passato) dalle autorità.

Nella teoria dei giochi, si dice che in un gruppo esiste una conoscenza comune di una tesi A quando nel gruppo tutti sanno che A, tutti sanno che tutti sanno che A, tutti sanno che tutti sanno che tutti sanno che A, e così via all'infinito. Per esempio, potremmo immaginare che tutti i membri di un certo gruppo sappiano che non si passa con un semaforo rosso, che tutti sappiano che tutti sanno che non si passa con un semaforo rosso, che tutti sappiano che tutti sanno che tutti sanno che non si passa con un semaforo rosso, e così via. Indubbiamente, questa conoscenza comune sarebbe molto vantaggiosa per il gruppo, perché ogni suo membro potrebbe fidarsi che ogni altro membro fosse a conoscenza della regola e la circolazione dei veicoli risulterebbe protetta non solo da atti arbitrari ma



ANCHE IL VATICANO ADESSO PRETENDE IL GREEN PASS PER GLI INGRESSI

■ Dal 1° ottobre, dunque in anticipo rispetto al decreto italiano, per accedere in ci vorrà il green pass. Unica eccezione per coloro che partecipano alle celebrazioni liturgiche, «per il tempo strettamente necessario allo svolgimento del rito». Lo stabilisce un'ordinanza del Governatorato della Città del Vaticano, voluta dal Papa (nella foto).

anche dal timore che altri compiano atti arbitrari.

Il caso del semaforo rosso, però, è di natura particolare e privilegiata, perché la conoscenza comune del gruppo ha un fondamento indipendente dal gruppo, e da quel che ogni suo membro sa o crede, nel codice della strada, che ognuno può presumere tutti gli altri abbiano studiato prima di mettersi alla guida di un veicolo. Esistono casi più problematici, e ne parla fra gli altri Mar-

tin Heidegger, un filosofo del quale non ho grande stima ma che ogni tanto ci prende.

Una modalità esistenziale del *Dasein*, che approssimativamente potremmo intendere come l'essere umano, è per Heidegger (il quale ne parla in *Essere e tempo*) la chiacchiera. Fondamentale per la chiacchiera è che non abbia accesso alla verità di ciò di cui si parla; tutto quel che conta è che se ne parli, e che si continui a parlarne. «L'esser detto, l'enunciato,

la parola, si fanno ora garanti della genuinità e della conformità alle cose del discorso e della sua comprensione. [...] Ciò che è stato detto come tale si diffonde in cerchie sempre più larghe e ne trae autorità. Le cose stanno così perché così si dice. In questa diffusione e in questa ripetizione del discorso, nelle quali l'incertezza iniziale in fatto di fondamento si aggrava fino a diventare infondatezza, si costituisce la chiacchiera». Di simile alla cono-

scienza comune qui c'è il fatto che, in misura crescente, tutti credono che A, e tutti credono che tutti credono che A, e tutti credono che tutti credono che tutti credono che A... Di diverso c'è che, siccome nessuno dispone di prove che A sia vera, anzi A potrebbe benissimo essere falsa, non si può affermare che quel che tutti credono sia anche quel che tutti sanno, perché la conoscenza richiede la verità. Se domandate a chiunque perché crede quel

che crede, vi risponderà che «lo dicono tutti»; e sarà il dirlo appunto, il ripeterlo come un'eco dall'uno all'altro, l'unica giustificazione che ognuno può offrire. Invece di una conoscenza comune, si è instaurato un senso comune, che non coincide necessariamente con il buon senso, come racconta argutamente **Alessandro Manzoni** nel capitolo XXXII dei *Promessi Sposi*, parlando della paura degli untori a Milano in tempo di peste: «il buon senso c'era; ma se ne stava nascosto, per paura del senso comune».

Supponete ora di essere un ente pubblico o privato che vuole instillare una specifica convinzione nel pubblico. Che la Coca-Cola faccia bene alla salute; che fumare una sigaretta sia un gesto di grande distinzione sociale; che vaccinarsi contro il Covid sia una pratica sicura ed efficace, e moralmente doverosa. Potreste cercare di dimostrare la verità di quella convinzione, con dati e argomentazioni; ma sarebbe molto difficile in presenza di convinzioni diverse, e qualcuno potrebbe anche dimostrare che avete torto. Meglio dunque evitare le controversie: diffondete invece a tappeto la vostra tesi, fate in modo che venga ripetuta ovunque, e che venga sempre ripetuta come qualcosa che tutti sanno, che ovviamente è vero. Le altre opinioni fate di tutto per tacitarle, cosicché la tesi, priva di opposizione, si diffonda in cerchie sempre più larghe e ne tragga autorità. Quando avrete raggiunto la soglia critica, quella che potremmo chiamare la stupidità di gregge, allora i conduttori televisivi, a testimonianza del successo dell'operazione, si sorprenderanno se qualcosa che dicono e fanno tutti viene considerato falso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La pandemia svela due tipi umani: chi annuisce e chi fa domande

Un discrimine che crea sorprese. Per esempio? Dario Antiseri e Michele Santoro

di **BONI CASTELLANE**



■ **Cacciari e Agamben** propongono letture eterogenee della «questione Covid» riaffermando però sempre l'idea-guida che sostiene la loro analisi. Recentemente **Giorgio Agamben** si è espresso in maniera molto chiara, forse troppo chiara, fra poco vedremo perché «troppo»: «L'Italia è oggi un Paese umanamente e politicamente in sfacelo, in cui una tirannide senza scrupoli e decisa a tutto si è alleata con una massa in preda a un terrore pseudoreligioso». Il mio punto di vista è che se analizziamo parola per parola questa affermazione non troviamo nulla, proprio nulla di sbagliato. Quando **Cacciari**, nei programmi televisivi in cui viene ancora ospitato, fa riferimento ai regola-

menti Ue sottolinea sempre come il concetto di «stato d'emergenza che diventa stato d'eccezione» non possa essere giustificato dai meri dati di questa pandemia. La reazione a queste disperate analisi - mi sia consentito l'uso del termine «disperato» in quanto ormai viviamo in un nuovo mondo al di fuori delle vecchie speranze - è disarmante: nessuno comprende i concetti che vengono espressi. E non sto parlando dei giornalisti, non sto parlando di **Sorgi**, di **Gramellini**, di **Giannini**, di **Myrta Merlino** per i quali le risposte sono: «Viva **Draghi**, viva il Conduttore!» (non uso un'altra parola che tutti stiamo pensando perché se no va a finire male). A tutti costoro è consentita questa reazione, fanno parte della campagna vaccinale. Sto parlando, invece, di **Dario Antiseri** che, nel tentativo di rispondere a **Cacciari** e **Agamben**,

non è riuscito a fare di meglio che usare **Schopenhauer** per dire che la scienza ha fatto un miracolo nel darci un vaccino in così breve tempo e quindi bisogna farselo e tutti gli argomenti che non considerano la malattia come il primo problema esistenziale vanno rigettati. Sembra di sentire il parroco che diceva «*primum vivere, deinde philosophari*». Ecco, questa incapacità di comprendere la complessità tipica delle folle atterrite, lascia sgomenti. Ma esiste una spiegazione a questo atteggiamento diffuso? La spiegazione ce la danno due personaggi che non avremmo mai pensato di dover assimilare alla nostra visione del mondo: **Alessandro Barbero** e **Michele Santoro**. Queste due figure mediatiche hanno recentemente preso posizioni eterogenee nei confronti della

narrazione dominante: **Barbero** ha detto che il green pass discrimina le persone e **Santoro** ha detto da **Formigli** che la democrazia non sta di certo attraversando un momento di «espansione». Ma chi glielo fa fare a questi due di prendere posizione contro il supermainstream? Capisco chi scrive su *La Verità* ma a due così, due «dalla parte giusta», chi glielo fa fare di esporsi contro la Narrazione? La risposta, direbbe **Sant'Agostino**, si trova nella parte più recondita dell'animo umano: quando ci si trova di fronte ad una situazione che ci chiede che cosa siamo veramente, non possiamo che rispondere con l'autenticità. La Grande Narrazione che il Covid ha indotto in tutto il mondo ha trascinato con sé tutti coloro che si sentono a proprio agio nella maggioranza che obbedisce, tra coloro che non si fanno troppe do-



CANE SCIOLTO Perfino Michele Santoro s'è concesso libertà di pensiero

mande, tra coloro che, malgrado il passato giovanile di ribelli, vengono fuori come i veri conformisti, soprattutto se ciò è motivato dalla «buona causa». Dall'altra parte rimane un'esigua minoranza di gente che proprio non ce la fa a bersi tutto, e non sto certo parlando dei «novax» - categoria che, per ironia della sorte, viene oggi rappresentata in parlamento dal partito di maggioranza relativa, o almeno così diceva il programma - ma di tutti coloro che notano attorno a sé incongruenze e le testimoniano. Sto parlando, tanto per restare all'attualità, di tutti quelli che fi-

no a ieri hanno sentito dire da **Figliuolo**, **Speranza**, **De Luca** e **Zingaretti** che la terza dose era pronta per essere inoculata e si trovano oggi di fronte alla posizione della Pfizer e della statunitense Fda che dicono che forse è meglio non procedere con la terza dose perché non si sa mai. Del resto **Hölderlin** fu molto chiaro in proposito: dove c'è pericolo, cresce anche ciò che salva. Di fronte al pericolo viene fuori la tua vera essenza: da una parte chi si pone domande e dall'altra chi fa l'esempio del fermarsi col rosso al semaforo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA